

A proposito di don Milani

Segnaliamo sulla *Stampa* del 24 aprile 2017 a pagina 25 l'ampio stralcio del videomessaggio di papa Francesco su don Milani, in occasione della presentazione del libro di Alberto Melloni, un doppio Meridiano in cui sono raccolti tutti gli scritti di don Lorenzo Milani. Il messaggio del Papa appare come una riabilitazione del prete scomodo, che andò poco d'accordo con le gerarchie ecclesiastiche; ricordiamo che il suo libro *Esperienze pastorali* fu ritirato dalla distribuzione per opera del Sant'Uffizio. Qui papa Francesco sottolinea come don Milani sia sempre rimasto fedele alla Chiesa, nonostante le contrarietà incontrate e riconosce l'originalità delle sue proposte educative. Trovate l'articolo al link

<http://www.lastampa.it/2017/04/23/vaticaninsider/ita/news/il-papa-don-milani-educatore-che-ha-fatto-indigestione-di-cristo-x3qqQTAzcCzodGPzPmZ7bO/pagina.html>

A proposito del 25 aprile

A proposito del 25 aprile (tema in fondo non troppo lontano da don Milani), credo sia molto importante comunicare agli studenti il senso di questa ricorrenza, evitando toni di prammatica e qualunque forma di retorica. È essenziale che gli studenti comprendano le vicende storiche che portarono alla liberazione dell'Italia dal nazifascismo e si rendano conto che ci sono stati dei giovani – come sono loro ora – che scelsero di combattere e di morire per la libertà del loro Paese. Ci furono eroismi grandi e piccoli e forme di lotta non solo armata; pensiamo alle donne staffette partigiane, ai contadini che nascosero gli ebrei, a tutti i volti della Resistenza.

Credo di aver fatto leggere a tutte le classi in cui ho insegnato Italiano e Storia *Se questo è un uomo* di Primo Levi, un libro fondamentale, che va riletto oltre che celebrato. Adesso credo che farei leggere, dello stesso autore, altre opere che non hanno come argomento centrale il lager (anche se dappertutto se ne avverte l'ombra): *Il sistema periodico*, che li porterebbe ad amare la chimica, *La chiave a stella*, con le avventure del tecnico specializzato Faussone, piemontese che gira il mondo per lavoro e porta in giro l'ironia e l'amore per il lavoro ben fatto, due caratteristiche che a buon diritto possiamo definire piemontesi, le *Storie naturali*, raccontini di fantascienza inquietanti e profetici, le poesie di *Ad ora incerta*....

Agli amici di Politica propongo *Partigia*, una poesia del 23 luglio 1981: sono passati 38 anni dalla caduta del fascismo, il 25 luglio del '43, e 36 anni dal 25 aprile del '45. Dove sono finiti i partigiani di tutte le valli? Alcuni comprano e vendono terreni, alcuni rosicchiano la pensione dell'Inps, sono ormai integrati nel sistema e la Resistenza è diventata un rito che si celebra per abitudine o per dovere. A questi *partigia* Primo Levi rivolge parole sferzanti e li invita a rimettersi in piedi, perché “la nostra guerra non è mai finita”.

PARTIGIA

Dove siete, partigia di tutte le valli,
Tarzan, Riccio, Sparviero, Saetta, Ulisse?
Molti dormono in tombe decorose,
Quelli che restano hanno i capelli bianchi
E raccontano ai figli dei figli
Come, al tempo remoto delle certezze,
Hanno rotto l'assedio dei tedeschi
Là dove adesso sale la seggiovia.
Alcuni comprano e vendono terreni,
Altri rosicchiano la pensione dell'Inps
O si raggrinzano negli enti locali.
In piedi, vecchi: per noi non c'è congedo.
Ritroviamoci. Ritorniamo in montagna,
Lenti, ansanti, con le ginocchia legate,

Con molti inverni nel filo della schiena.
Il pendio del sentiero ci sarà duro,
Ci sarà duro il giaciglio, duro il pane.
Ci guarderemo senza riconoscerci,
Diffidenti l'uno dell'altro, queruli, ombrosi.
Come allora, staremo di sentinella
Perché nell'alba non ci sorprenda il nemico.
Quale nemico? Ognuno è nemico di ognuno,
Spaccato ognuno dalla sua propria frontiera,
La mano destra nemica della sinistra.
In piedi, vecchi, nemici di voi stessi:
La nostra guerra non è mai finita.
23 luglio 1981
(Primo Levi, *Opere II*, a cura di Marco Belpoliti, Nuova Universale Einaudi, p. 561)

Gianna Montanari